



GIULIA ARAVANTINO LEONIDI\*

## IL RITORNO POLITICO DI TRUMP IN UN'AMERICA DIVISA\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni presidenziali del 5 novembre 2024. Una breve analisi. – 1.2. Il voto del 5 novembre: il Congresso a maggioranza repubblicana. – 1.3. Il voto del 5 novembre per i Governatori tra continuità e capacità di adattamento. – 1.4. L'importanza del voto degli indipendenti. – 1.5. Il voto in seno all'*Electoral College*. – 1.6. Il voto delle minoranze – 1.7. Il controverso *Project 2025* e la nuova amministrazione. – 1.8. Le ipotesi dell'assunzione di un terzo mandato presidenziale per Donald Trump. Il dibattito politico e costituzionale innescato dal Presidente eletto all'indomani della vittoria. – **2. Congresso.** – 2.1. *Stop Terror-Financing and Tax Penalties on American Hostages Act*. – 2.2. Respinta dalla Camera la pubblicazione del rapporto del Comitato Etico riguardante Matt Gaetz. – 2.3. Pubblicato il rapporto sull'inchiesta del Senate Judiciary Committee sugli standard etici della Corte Suprema. – 2.4. Politica estera: Il Congresso respinge il progetto di legge bipartisan relativo al *North Korean Human Rights Act (NKHRA)*. – **3. Presidente ed Esecutivo.** – 3.1. Un bilancio sull'attività normativa della Presidenza Biden. *Executive Orders, Presidential Memoranda e Proclamations*. – 3.2. Importanti novità sul fronte delle nomine presidenziali di Donald Trump a pochi giorni dalla vittoria elettorale. – 3.3. Pubblicazione del rapporto sull'attività del DOJ – 3.4. L'ampio e, alle volte, controverso, utilizzo del potere di grazia da parte del Presidente uscente Joe Biden. – **4. Corti.** – 4.1. Controllo delle armi tra giurisprudenza della Corte Suprema e legislazione degli Stati. – 4.2. Il caso Malcolm X e la nuova azione legale intentata dalle figlie contro il governo e le agenzie federali. – 4.3. Delle infinite vicende giudiziarie di Donald Trump ovvero della punibilità di un neo-eletto Presidente. Tra archiviazioni e *unconditional discharge*. – 4.4. L'ammissibilità delle schede per corrispondenza. La pronuncia della Corte Suprema della Pennsylvania e il dibattito nazionale ancora aperto. – 4.5. La legislazione statale contro i trattamenti per l'affermazione di genere nel caso *US v. Skermetti* dinanzi alla Corte Suprema. – 4.6. Pena di morte: l'anno in numeri. – 4.7. La vicenda giudiziaria legata all'assassinio del CEO di UnitedHealthcare. Un caso dall'elevato profilo politico. – 4.8. La richiesta di Trump alla Corte Suprema di sospendere un parziale divieto di Tick Tok. – **5. Federalismo.** – 5.1. Le città santuario si preparano all'insediamento di Trump. – 5.2. Emendamento costituzionale per il processo ai soggetti minorenni. – 5.3. New York approva il *Climate Change Superfund Act* segnando una svolta in materia di responsabilità delle compagnie di combustibili fossili sul cambiamento climatico.

\* Dottoressa di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni Politiche Comparate – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

---

## INTRODUZIONE

---

**D**onald Trump è il quarantasettesimo Presidente degli Stati Uniti. Lo hanno decretato congiuntamente il voto popolare e il Collegio dei Grandi elettori al termine di un serrato e aspro confronto che lo ha visto prevalere sulla sua avversaria, Kamala Harris.

La sua seconda volta alla Casa Bianca, dove si è insediato il 20 gennaio 2025 dopo aver giurato nelle mani del *Chief Justice* della Corte Suprema, è il risultato della sua schiacciante vittoria alle elezioni del **5 novembre** scorso sulla candidata democratica, subentrata *in extremis* a Joe Biden nel *ticket* presidenziale.

Nei *Persiani*, tragedia di Eschilo, rappresentata per la prima volta nel 472 a.C, il drammaturgo greco affida ai suoi personaggi l'enunciazione della frase "il successo è un amico fragile". Nel contesto dell'attualità istituzionale dell'ordinamento statunitense tale frase richiama il rischio implicito nella vittoria di Trump, ammonendo su come anche un trionfo elettorale non garantisce necessariamente la stabilità o la legittimità a lungo termine, specialmente in un contesto di divisione nazionale così marcata come nel caso degli Stati Uniti oggi. La frase, dunque, si presta particolarmente bene a descrivere la vittoria elettorale di Donald Trump in questa tornata. Come si è detto, nonostante il suo trionfo, l'evento può essere visto come un "successo fragile" perché avviene in un contesto di divisioni profonde e conflitti interni da cui il Paese è attraversato. Conflitti e divisioni che il Presidente eletto con il suo stile controverso e le sue dichiarazioni di intenti rischia di esacerbare. Come il *Senese*, narrato da Eschilo, Trump ha una storia di sfida alle norme consolidate, e il suo successo si presta ad essere interpretato come un preludio a potenziali instabilità o ulteriori tensioni politiche tanto sul versante interno quanto su quello internazionale.

Le settimane e i giorni precedenti alle elezioni sono stati caratterizzati da un'atmosfera di tensione palpabile. La campagna elettorale ha diviso profondamente il Paese, con molti elettori che percepivano di dover scegliere tra due opzioni tutto sommato poco attraenti: da un lato l'imprevedibile e stravagante ex Presidente Donald Trump, dall'altro Kamala Harris, che ha faticato a definire sé stessa e a delineare con chiarezza gli elementi che avrebbero distinto il suo programma politico rispetto a quello del Presidente uscente Biden.

Nel corso della campagna elettorale, in un clima politico segnato da profondi contrasti, la violenza ha costituito una minaccia latente e paventata da molti, memori dei drammatici fatti del 6 gennaio 2021 con i quali le forze politiche americane appaiono non aver ancora fatto definitivamente i conti. Trump è stato il bersaglio di ben due tentativi di attentato che hanno messo in discussione la capacità dell'*intelligence* statunitense e dell'agenzia federale di investigazione di garantire il pacifico svolgimento delle fasi finali della campagna elettorale e dello stesso procedimento di elezione della più alta carica dello Stato.

Anche questa volta, come era accaduto nel 2016 e nel 2020, è stata riproposta la narrazione secondo cui il processo elettorale sarebbe stato segnato da irregolarità, senza tuttavia fornire prove sufficienti a soddisfare le autorità elettorali o ad innescare un procedimento di controllo

del voto. Si tratta della ben nota retorica della cd. *rigged election* molto frequentata da Donald Trump. Alla fine, però, le recriminazioni hanno lasciato spazio ad un trionfo, quasi annunciato, seppur per alcuni inatteso, di Trump che ha così realizzato il più significativo ritorno politico nella storia elettorale moderna degli Stati Uniti.

La seconda volta di Trump alla Casa Bianca è segnata da una circostanza che merita attenzione. Come altre volte nella storia elettorale americana, infatti, anche questa volta si è dinanzi ad una *constitutional trifecta*. I repubblicani, infatti, si trovano ad avere il controllo della Presidenza e di entrambi i rami del Congresso. Possono inoltre contare su una Corte Suprema di orientamento conservatore. Non si tratta di un fatto nuovo. Gli ultimi cinque Presidenti hanno tutti attraversato periodi in cui sia la Camera dei Rappresentanti che il Senato erano sotto il controllo del loro partito — ma la maggior parte di questi periodi è durata solo due anni prima che subentrasse una reazione contraria da parte degli elettori in occasione del voto delle elezioni di *mid-term*.

Un esempio utile a chiarire quanto appena detto è quello che risale al 2004, quando, dopo aver ottenuto sul fronte repubblicano risultati migliori rispetto alle previsioni, conquistando sia la Casa Bianca che la Camera e il Senato, George W. Bush dichiarò con orgoglio di avere ricevuto dagli elettori un “capitale politico” che intendeva utilizzare per realizzare il suo programma politico. Due anni dopo, a seguito del fallito tentativo di Bush di privatizzare la previdenza sociale e degli sviluppi della guerra in Iraq, i democratici riacquisirono il controllo del Congresso e la *constitutional trifecta* vantata da Bush si dissolse. La stessa sorte è poi toccata a Barack Obama, a Donald J. Trump e a Joe Biden, che hanno conquistato la supremazia a Washington solo per perderla dopo due anni di avanzamento aggressivo della loro agenda politica, con risultati contrastanti.

I repubblicani del Congresso sono pienamente consapevoli della fragilità dell'attuale stato di supremazia goduto dal loro partito. Contribuisce a consolidare tale consapevolezza la storia recente che ammonisce su come, probabilmente, abbiano solo un paio di anni a disposizione per realizzare gli obiettivi in agenda senza interferenze da parte dei democratici, prima di affrontare un nuovo contraccolpo politico. E anche quei due anni potrebbero rivelarsi in realtà difficili, a causa delle divisioni interne al partito, delle maggioranze esigue e delle aspettative degli elettori, che si attendono risultati significativi, dato il controllo unificato su Washington.

Nonostante la natura fugace della *trifecta*, questa può ancora rappresentare un'opportunità per il partito al potere, aprendo uno spiraglio in un contesto spesso paralizzato per portare avanti le priorità principali. Ad esempio Obama riuscì a varare un ampio pacchetto di stimolo economico nel 2009 e l' *Affordable Care Act* nel 2010. Trump ottenne un taglio fiscale di oltre un trilione di dollari. E anche Biden nel corso dell'ultima amministrazione democratica ha approvato importanti pacchetti di aiuti per la pandemia e interventi sulle infrastrutture grazie alla *trifecta*.

Cosa aspettarsi dunque da questa nuova amministrazione a guida Trump? La formulazione di ipotesi in risposta a tale interrogativo necessita di una premessa.

La vittoria di Donald Trump dischiude una realtà sottovalutata negli Stati Uniti sia dai democratici che dagli stessi repubblicani: la resilienza del trumpismo e la sua trasformazione in una forza della politica americana. Una trasformazione tale da costringere il partito dell'elefante a riorganizzarsi nella forza politica rappresentativa della classe lavoratrice bianca, guadagnandosi

il sostegno delle minoranze, sospingendo, così, Trump per una seconda volta alla soglia del numero 1600 di Pennsylvania Avenue. Non sono bastati a determinare la sua fine politica, ben due procedimenti di *impeachment*, scandali sia politici che sul fronte della vita privata, e persino una condanna penale.

Nelle elezioni presidenziali del 2024 Trump ha vinto sfidando le leggi della gravità politica e quelle dell'ordinamento giuridico, ritornando per una seconda volta alla guida del Paese senza che la sua verve iconoclasta appaia minimamente scalfita.

Quasi sempre, le elezioni riguardano questioni politiche concrete. Ed è ciò che abbiamo avuto in questa occasione. Una chiara insoddisfazione per il costo della vita, rabbia per una politica di confine inefficace e preoccupazione per l'impegno degli Stati Uniti nello scacchiere geopolitico. Tutti temi che la campagna di Trump ha saputo cavalcare e sfruttare a favore del tycoon. Per i democratici il bilancio postelettorale è pesantissimo e dovranno riflettere seriamente su come abbiano potuto perdere contro un candidato sottoposto a impeachment per ben due volte, condannato penalmente, travolto da scandali pubblici e privati e che ha fomentato un'insurrezione al Campidoglio degli Stati Uniti quattro anni fa. Cosa possiamo dunque aspettarci da questa amministrazione? Immediatamente a ridosso del suo insediamento alla Casa Bianca il 20 gennaio Trump ha proceduto ad alcune nomine controverse e adottato un numero imponente di ordini esecutivi. Entrambi segnali che indicano come intenda realizzare la sua agenda politica in modo aggressivo e senza sconti. Non sono mancate poi le minacce di denunciare importanti accordi internazionali, incrinando eventualmente i rapporti con l'Unione Europea e con altri Stati. Ed infine le dichiarazioni con cui ha esplicitamente minacciato di acquisire con la forza i territori di Groenlandia, Canada e Panama, suscitando vigorose reazioni da parte della comunità internazionale.

Non sarà un quadriennio semplice. Gran parte della piattaforma politica interna di Trump segue l'ortodossia repubblicana standard. Trump cercherà di rendere permanenti i tagli fiscali del 2017, che dovrebbero scadere il prossimo anno. Vuole ridurre le imposte sulle società dal 21% al 15%. Spingerà per ulteriori deregolamentazioni nell'amministrazione statale. Inoltre, desidera imporre meno vincoli sulla produzione energetica statunitense. Trump ha promesso di applicare tariffe del 10-20% su tutte le importazioni negli Stati Uniti e fino al 60% su quelle provenienti dalla Cina. Ha anche promesso massicce deportazioni di migranti senza documenti. Entrambi questi provvedimenti sarebbero inflazionistici. Le tariffe porterebbero le aziende a trasferire i prezzi più alti sui consumatori, mentre le deportazioni su larga scala aumenterebbero il costo del lavoro. Trump non realizzerà tutto ciò, ma con un Congresso controllato dai repubblicani, avrà più possibilità di attuare riforme sostanziali. Sul fronte internazionale promette, invece, di svolgere un ruolo determinante sia rispetto all'esito del conflitto in Medio Oriente, gettando ponti verso l'Arabia Saudita, che nel conflitto russo-ucraino.

Mentre si dovrà attendere per scoprire le prossime mosse della neo insediata amministrazione Trump e trovare, eventualmente, conferma della sua fragilità, i costituzionalisti americani si interrogano oggi sulle affermazioni del Presidente di aspirare ad un terzo mandato e sulla

necessità di una riforma costituzionale e politica ritenuta da alcuni urgente, per difendere i valori democratici dell'ordinamento a fronte di futuri possibili nuovi attacchi.

## 1. PARTITI ED ELEZIONI

### 1.1. Le elezioni presidenziali del 5 novembre 2024. Una breve analisi

L'elezione presidenziale del 2024 si è tenuta il **5 novembre**, concludendosi con un esito che ha rispecchiato non solo la polarizzazione politica ma anche l'evoluzione del sistema elettorale statunitense. Donald Trump, ha affrontato Kamala Harris, la Vicepresidente uscente, in una delle campagne elettorali più contestate della storia recente, caratterizzata da un forte dibattito su temi cruciali come economia, sicurezza, giustizia sociale e diritti civili. La sfida non è stata solo politica, ma anche ideologica, con i due candidati a rappresentare visioni contrapposte per il futuro del Paese. Trump, nonostante le numerose controversie legali e politiche, ha mantenuto una solida base di supporto tra i suoi elettori, riuscendo a connettersi con un'ampia fascia di elettorato conservatore, incluse le classi lavoratrici bianche e i gruppi rurali. Kamala Harris ha cercato di rilanciare l'agenda democratica, concentrandosi su temi come la protezione della democrazia, l'uguaglianza dei diritti, la giustizia sociale e la politica economica progressista.

L'esito del voto popolare ha visto una competizione molto serrata tra i due candidati, come era stato d'altra parte previsto dagli analisti. Trump ha vinto il voto popolare con una differenza di circa cinque milioni di voti. Trump ha ottenuto infatti 73 milioni di voti, mentre Kamala Harris si è fermata a 68 milioni di voti. Tuttavia, la vittoria nel voto popolare non è l'unica a determinare l'esito finale delle elezioni, dato che negli Stati Uniti il sistema di voto si basa sul Collegio Elettorale, che attribuisce i voti ai candidati in base ai risultati nei singoli Stati.

Nel Collegio Elettorale, riunitosi per votare il **17 dicembre**, Trump ha trionfato con 312 voti contro i 226 di Harris. Questo risultato ha confermato la continua rilevanza degli *swing States*, ossia gli Stati che non sono saldamente schierati a favore di un partito e che possono oscillare tra i due principali schieramenti. Alcuni di questi Stati, come la Georgia, la Pennsylvania, e l'Arizona, sono stati decisivi, con Trump che ha ottenuto una vittoria schiacciante in molte di queste aree, mentre Harris ha mantenuto il supporto in Stati chiave come la California e New York.

La vittoria di Trump in seno al Collegio dei Grandi Elettori è stata favorita dalla sua capacità di vincere in Stati strategici come la Florida, il Michigan e la Carolina del Nord. In particolare, la Florida ha avuto un ruolo cruciale, poiché Trump ha guadagnato il 29° voto del Collegio Elettorale, che è stato determinante per mantenere il suo vantaggio complessivo. Kamala Harris ha riportato un buon risultato in Michigan e Wisconsin, dove si è guadagnata il supporto degli elettori più giovani e delle minoranze etniche. Tuttavia, la sua difficoltà è emersa in Stati tradizionalmente democratici, ma che hanno visto un crescente allontanamento dell'elettorato dalle politiche del Partito Democratico, come nel caso della Pennsylvania e del Nevada, dove si è assistito ad un rinnovato interesse per le politiche economiche conservatrici.



Un altro aspetto cruciale di queste elezioni è stato il voto degli indipendenti, che ha avuto un ruolo determinante nel determinare l'esito della competizione. Secondo i dati dell'Edison Research, il 34% degli elettori si è dichiarato indipendente, marcando una netta crescita rispetto al 26% del 2020. Tra questi, il 49% ha votato per Trump e il 46% per Harris, riflettendo una frattura tra i sostenitori di entrambi i candidati. Gli elettori indipendenti hanno anche mostrato una preferenza per Trump negli *swing States* più cruciali, contribuendo così al suo successo nelle elezioni.

Quella del 2024 può essere definita una elezione ad alta intensità, in cui Donald Trump ha saputo capitalizzare sulla sua base elettorale conservatrice e ha ottenuto il sostegno decisivo degli elettori indecisi. Nel frattempo, Kamala Harris e i Democratici dovranno riflettere sul significato di questa sconfitta, cercando di riconnettersi con l'elettorato e di affrontare la crescente polarizzazione politica, che si è tradotta non solo in una spaccatura negli stessi partiti ma anche all'interno della base elettorale.

Gli sguardi sono ora rivolti su Trump e sulle modalità con cui la nuova amministrazione repubblicana gestirà il Paese, in un periodo che potrebbe segnare profondi cambiamenti nelle politiche interne e internazionali degli Stati Uniti.

## **1.2. Il voto del 5 novembre: il Congresso a maggioranza repubblicana**

Le elezioni per il Congresso hanno portato a significativi cambiamenti nel panorama politico nazionale. I Repubblicani hanno ottenuto il controllo sia della Camera dei Rappresentanti che del Senato, consolidando la loro posizione legislativa. Alla Camera, i Repubblicani hanno conquistato 218 seggi, assicurandosi la maggioranza assoluta. Questa vittoria è stata sancita dalla conquista del 218° seggio da parte di Juan Ciscomani in Arizona.

Al Senato, i Repubblicani hanno ottenuto 53 seggi su 100. Questa maggioranza consente loro di influenzare in modo significativo l'agenda legislativa e di non incontrare ostacoli per la conferma delle nomine presidenziali. Con il controllo di entrambe le Camere del Congresso, i Repubblicani sono in una posizione favorevole per promuovere la loro agenda legislativa. Questa situazione facilita l'approvazione di provvedimenti normativi in linea con le priorità del Presidente e del Partito Repubblicano e influenza la direzione politica del Paese nei prossimi anni.

## **1.3. Il voto del 5 novembre per i Governatori tra continuità e capacità di adattamento**

Le elezioni governatoriali hanno coinvolto 11 Stati e 2 Territori non incorporati, tra cui Samoa Americane e Porto Rico, richiamando un certo interesse anche per il modo in cui i risultati si inseriscono nel quadro politico generale delle elezioni presidenziali. I Repubblicani hanno mantenuto il controllo di 27 Stati, mentre i Democratici continueranno a governare in 23 Stati.

Gli analisti hanno sottolineato come la persistente polarizzazione del Paese si riflette anche nelle elezioni governatoriali, con partiti che tendono a prevalere in determinati territori a causa di specifiche dinamiche locali. In particolare, la distribuzione dei voti ha mostrato come i

Repubblicani abbiano consolidato la loro posizione in alcuni Stati chiave del Midwest e nel Sud, mentre i Democratici hanno consolidato il loro potere soprattutto in Stati della West Coast e nel Nordest.

Secondo un'analisi del Pew Research Center, gli elettori repubblicani sono stati motivati principalmente da preoccupazioni legate alla sicurezza, all'immigrazione e all'economia, mentre gli elettori democratici si sono concentrati su temi come i diritti civili e la giustizia sociale. Gli elettori indipendenti, che rappresentano una fetta crescente del corpo elettorale, hanno avuto un ruolo decisivo in diversi Stati chiave, ma, nel complesso, non sono riusciti a ribaltare il dominio dei due principali partiti.

Un aspetto interessante riguarda l'esito nei Territori non incorporati. Nelle Samoa Americane, il partito repubblicano ha visto la sua prima vittoria dal 1988, mentre a Porto Rico, il Governatore uscente Pedro Pierluisi, affiliato al Partito Democratico, ha perso la rielezione. Questo cambio di guardia, con la vittoria di un esponente repubblicano, ha sollevato interrogativi riguardo alla crescente influenza del partito repubblicano nei territori non incorporati, tradizionalmente più favorevoli ai democratici.

Anche le elezioni per il rinnovo dei Governatori degli Stati riflettono, come si è detto per le elezioni presidenziali e quelle dei membri del Congresso, l'inarrestabile polarizzazione politica. La *realignment theory*, secondo cui il comportamento degli elettori si sta spostando sempre più verso posizioni estreme, sembra essere confermata. Politologi come Alan Abramowitz hanno notato che l'aumento dell'affluenza alle urne tra i gruppi di elettori più radicalizzati ha portato a una divisione più netta tra le politiche repubblicane e quelle democratiche, particolarmente per quanto riguarda l'elezione dei Governatori, dove le scelte in relazione alle politiche locali è determinante. L'analisi dei dati mostra come il voto sia stato marcatamente influenzato dai temi locali, ma anche dalla sfida accesa per le elezioni presidenziali. Ad esempio, in Stati come la Florida, i Repubblicani hanno ottenuto il 56% dei voti, registrando un incremento rispetto alle elezioni del 2020, quando avevano ottenuto il 52%. Allo stesso tempo, in Stati come la California e New York, i Democratici hanno mantenuto la maggioranza, anche se con una leggera flessione rispetto al passato.

Le elezioni dei Governatori, sebbene non abbiano comportato cambiamenti radicali, hanno fornito importanti indizi sullo stato della politica statunitense. La vittoria dei Repubblicani in territori come Samoa Americane, insieme al cambio di leadership a Porto Rico, ha dimostrato l'espansione della loro influenza anche al di fuori dei tradizionali bastioni del Sud e del Midwest. Allo stesso tempo, il consolidamento della base democratica nelle aree urbane e costiere ha confermato la persistenza delle divisioni geografiche e ideologiche che caratterizzano il panorama politico degli Stati Uniti.

Due gli elementi che emergono: una tendenza alla continuità ma anche la capacità dei partiti di adattarsi alle diverse dinamiche politiche focalizzandosi su tematiche di interesse locali.



## 1.4. L'importanza del voto degli indipendenti

Molti sondaggisti, i media e i comitati elettorali hanno sottolineato l'importanza del voto indipendente in questa tornata delle elezioni presidenziali statunitensi. Secondo Gallup, gli indipendenti politici continuano a costituire il blocco politico più grande negli Stati Uniti. Nel 2023, il 43% degli elettori americani si è dichiarato indipendente. Gli indipendenti hanno superato per la prima volta i sostenitori di entrambi i principali partiti nel 1991, e da allora hanno mantenuto questa posizione, ad eccezione dell'intervallo tra il 2004 e il 2008. Nel giugno 2024, il 51% degli adulti statunitensi ha dichiarato di essere indipendente, più di quanto non sia stato dichiarato dai sostenitori dei due principali partiti combinati.

Con il risultato riportato alle elezioni presidenziali del 2024, Donald Trump è diventato il secondo repubblicano a vincere il voto popolare dal 1988, sebbene abbia ottenuto meno del 50% dei voti espressi. L'analisi post-elettorale del comportamento degli elettori nel 2024 rivela che gli elettori indipendenti hanno aumentato la loro quota di voti. Il numero di elettori repubblicani è diminuito di 3,5 milioni, mentre il numero di elettori democratici è sceso di 11,2 milioni. Ciò significa che gli indipendenti autoidentificati hanno rappresentato il 34% degli elettori nel 2024, più del 31% degli elettori che si sono dichiarati democratici, e appena sotto il 35% di elettori che si sono dichiarati repubblicani. Nel 2020, gli indipendenti avevano rappresentato solo il 26% dei voti a livello nazionale.

Dal punto di vista demografico, gli indipendenti sono più giovani e per la maggior parte uomini. Nel 2024, il 44% degli indipendenti aveva meno di 45 anni, rispetto al 37% dei democratici e al 31% dei repubblicani. Per quanto riguarda il genere, il 34% degli indipendenti si identificava come donne bianche, la stessa percentuale di coloro che si dichiarano democratici. Il 38% degli indipendenti si identificava come uomini bianchi, una percentuale simile al 40% dei repubblicani che riportano questa identità. Una porzione maggiore di uomini tra gli indipendenti è in possesso di un titolo universitario – il 47% – rispetto al 43% di coloro che si sono dichiarati affiliati ad un partito. Il 43% delle donne indipendenti è in possesso di un titolo universitario, simile al 41% delle donne affiliate ai partiti. A livello nazionale, gli indipendenti hanno votato per Harris al 49% e per Trump al 46%, mentre solo il 5% ha scelto uno degli altri candidati alla Presidenza.

Tuttavia, in molti Stati in bilico, la situazione era diversa. Trump ha conquistato il voto degli indipendenti in Arizona, Pennsylvania, North Carolina e Georgia. Gli indipendenti si sono divisi equamente in Nevada. Harris ha vinto tra gli elettori indipendenti in Michigan con un margine di 4 punti percentuali e in Wisconsin con 1 punto percentuale. Questo risultato differisce rispetto al 2020, quando Biden aveva vinto tra gli indipendenti a livello nazionale con il 54% contro il 41%, e gli indipendenti hanno fornito il margine di vittoria per Biden negli Stati chiave.

Gli indipendenti rappresentano una forza emergente nella politica americana. Si collocano tipicamente in una posizione intermedia tra i punti di vista degli aderenti ai principali partiti, essendo più socialmente tolleranti e fiscalmente più consapevoli. Sono anche più propensi a votare disgiuntamente. Questa trasformazione dell'elettorato, combinata con la crescente indipendenza politica tra i giovani americani, dove oltre la metà degli elettori della Generazione

Z si identifica come indipendenti, mette in discussione la formula bipartitica che ha a lungo dominato e definito il sistema politico americano.

### 1.5. Il voto in seno all'*Electoral College*

Il **17 dicembre** il Collegio dei Grandi Elettori si è riunito per eleggere il quarantasettesimo Presidente degli Stati Uniti. Come si è detto, Trump ha ottenuto 312 voti a fronte dei 226 di Kamala Harris.

In proposito a questa votazione è utile ricordare che sia il Maine che il Nebraska suddividono i loro voti elettorali. Il Maine distribuisce i voti dei suoi Grandi Elettori in modo proporzionale, con due Grandi Elettori che rappresentano i candidati presidenziali e vicepresidenziali vincitori a livello statale, e un elettore ciascuno per i vincitori dei due distretti congressuali dello Stato. Per la terza volta da quando il Maine ha adottato questo sistema, i quattro voti elettorali dello Stato sono stati distribuiti tra le due principali coalizioni di partito.

Il Nebraska, similmente, distribuisce i suoi voti elettorali in modo proporzionale, con due Grandi Elettori che rappresentano i candidati presidenziali e vicepresidenziali vincitori a livello statale, e un elettore ciascuno per i vincitori dei tre distretti congressuali dello Stato. Anche qui, per la terza volta da quando è stato adottato questo sistema, i cinque voti elettorali del Nebraska sono stati distribuiti tra le due principali coalizioni di partito.

Di seguito una tabella riassuntiva della distribuzione dei voti in seno al Collegio dei Grandi Elettori.

Stato	Numero di voti per Stato	Per la carica di Presidente		Per la carica di VicePresidente	
		Kamala D. Harris, California	Donald J. Trump, Florida	Tim Walz, Minnesota	JD Vance, Ohio
<a href="#">Alabama</a>	9	-	9	-	9
<a href="#">Alaska</a>	3	-	3	-	3
<a href="#">Arizona</a>	11	-	11	-	11
<a href="#">Arkansas</a>	6	-	6	-	6
<a href="#">California</a>	54	54	-	54	-
<a href="#">Colorado</a>	10	10	-	10	-
<a href="#">Connecticut</a>	7	7	-	7	-
<a href="#">Delaware</a>	3	3	-	3	-
<a href="#">District of Columbia</a>	3	3	-	3	-

<u>Florida</u>	<u>30</u>	-	30	-	30
<u>Georgia</u>	<u>16</u>	-	16	-	16
<u>Hawaii</u>	<u>4</u>	4	-	4	-
<u>Idaho</u>	<u>4</u>	-	4	-	4
<u>Illinois</u>	<u>19</u>	19	-	19	-
<u>Indiana</u> <sup>1</sup>	<u>11</u>	-	11	-	11
<u>Iowa</u>	<u>6</u>	-	6	-	6
<u>Kansas</u>	<u>6</u>	-	6	-	6
<u>Kentucky</u>	<u>8</u>	-	8	-	8
<u>Louisiana</u>	<u>8</u>	-	8	-	8
<u>Maine</u> <sup>2</sup>	<u>4</u>	3	1	3	1
<u>Maryland</u>	<u>10</u>	10	-	10	-
<u>Massachusetts</u>	<u>11</u>	11	-	11	-
<u>Michigan</u>	<u>15</u>	-	15	-	15
<u>Minnesota</u>	<u>10</u>	10	-	10	-
<u>Mississippi</u>	<u>6</u>	-	6	-	6
<u>Missouri</u>	<u>10</u>	-	10	-	10
<u>Montana</u>	<u>4</u>	-	4	-	4
<u>Nebraska</u> <sup>3</sup>	<u>5</u>	1	4	1	4
<u>Nevada</u>	<u>6</u>	-	6	-	6
<u>New Hampshire</u> <sup>1</sup>	<u>4</u>	4	-	4	-
<u>New Jersey</u>	<u>14</u>	14	-	14	-
<u>New Mexico</u>	<u>5</u>	5	-	5	-
<u>New York</u>	<u>28</u>	28	-	28	-
<u>North Carolina</u>	<u>16</u>	-	16	-	16
<u>North Dakota</u>	<u>3</u>	-	3	-	3
<u>Ohio</u>	<u>17</u>	-	17	-	17

<a href="#">Oklahoma</a>	<u>7</u>	-	7	-	7
<a href="#">Oregon <sup>1</sup></a>	<u>8</u>	8	-	8	-
<a href="#">Pennsylvania</a>	<u>19</u>	-	19	-	19
<a href="#">Rhode Island</a>	<u>4</u>	4	-	4	-
<a href="#">South Carolina</a>	<u>9</u>	-	9	-	9
<a href="#">South Dakota</a>	<u>3</u>	-	3	-	3
<a href="#">Tennessee</a>	<u>11</u>	-	11	-	11
<a href="#">Texas</a>	<u>40</u>	-	40	-	40
<a href="#">Utah</a>	<u>6</u>	-	6	-	6
<a href="#">Vermont</a>	<u>3</u>	3	-	3	-
<a href="#">Virginia</a>	<u>13</u>	13	-	13	-
<a href="#">Washington</a>	<u>12</u>	12	-	12	-
<a href="#">West Virginia</a>	<u>4</u>	-	4	-	4
<a href="#">Wisconsin</a>	<u>10</u>	-	10	-	10
<a href="#">Wyoming</a>	<u>3</u>	-	3	-	3
<b>Totale</b>	538	226	312	226	312

### 1.6. Il voto delle minoranze

Poco prima che Kamala Harris sostituisse Joe Biden come candidata alla presidenza del Partito Democratico per le elezioni del 2024, diversi sondaggi nazionali e i risultati delle primarie indicavano che Donald Trump aveva sottratto uno dei blocchi elettorali più fedeli del partito: la popolazione di colore. Sebbene la candidatura di Kamala Harris abbia inizialmente entusiasmato gli elettori democratici in tutto il Paese, non è bastato a renderla immune dagli effetti dell'appello di Trump verso gli elettori di colore. Un sondaggio del *Pew Research Center* dell'agosto 2024 ha rilevato che il 77% degli elettori neri sosteneva Harris, mentre il 13% sosteneva Trump. Tra gli elettori neri sotto i 50 anni, la Harris ha comunque mantenuto il primato con il 68% dei consensi, ma il 19% ha sostenuto Trump.

In un'elezione presidenziale così determinante per la futura traiettoria interna e internazionale del Paese, mobilitare gli elettori di colore si è dimostrato ancora una volta cruciale per la vittoria in molti Stati chiave, proprio come nelle elezioni del 2020, vinte da Joe Biden.

Uno studio condotto dall'Università della California suggerisce che, nonostante le molteplici differenze politiche e sociali, le comunità di colore tendono a votare per candidati che supportano politiche che aiutano a risolvere le ingiustizie razziali che riguardano tutti i gruppi etnici, non solo il proprio. Parte della ragione sta nel principio di somiglianza, la tendenza degli esseri umani a gradire coloro che sono simili a loro.

### 1.7. Il controverso Project 2025 e la nuova amministrazione

Si è scelto di dedicare alcune considerazioni all'interno delle *Cronache* di questo quadrimestre al discusso Project 2025 nel tentativo di comprenderne meglio i contenuti e le finalità.

Si tratta di un "catalogo di desideri" di 900 pagine, un insieme di proposte che mira ad espandere i poteri presidenziali e a imporre una visione sociale ultraconservatrice. Donald Trump ha ripetutamente preso le distanze dal Progetto 2025, tuttavia, decine di ex funzionari dell'ultima amministrazione Trump, tra cui molti che ora potrebbero essere chiamati a servire nella prossima, hanno contribuito alle proposte contenute nel documento.

Il Progetto 2025 è frutto della *Heritage Foundation*, uno dei *think tank* più influenti della destra a Washington. La *Foundation* aveva già redatto piani politici per future amministrazioni repubblicane nel 1981, quando Ronald Reagan si apprestava ad assumere la carica di Presidente. La *Foundation* ha in seguito redatto documenti simili in occasione delle elezioni presidenziali successive, tra cui nel 2016, quando Trump vinse la presidenza per la prima volta. Non si tratta di un fatto insolito. È prassi, infatti, che i *think tank* statunitensi di ogni orientamento politico propongano programmi politici per i futuri Governi.

La *Heritage Foundation* ha avuto successo nell'influenzare le amministrazioni repubblicane fino a questo momento. Il Progetto 2025 è stato presentato nell'aprile del 2023, ma è passato inosservato al di fuori dei circoli politici fino al 2024, quando l'opposizione democratica al documento è aumentata in vista delle elezioni presidenziali. La reazione dei Democratici è stata quella di promuovere una campagna per contrastare il Progetto 2025 ed è stata persino attivata una linea telefonica per raccogliere informazioni interne sulle attività della *Heritage Foundation*, sostenendo l'esistenza di una parte dell'agenda mantenuta segreta che proporrebbe una lista di decreti esecutivi che Trump potrebbe mettere in atto all'inizio del suo mandato.

Trump ha cominciato a prendere le distanze dal progetto all'inizio del luglio 2024, temendo ripercussioni sulla sua campagna. Tuttavia, la squadra che ha redatto il progetto è composta da numerosi ex Consiglieri di Trump, tra cui il direttore Paul Dans, che è stato capo dello staff dell'Ufficio della Gestione del Personale durante la presidenza del 2016. Russell Vought, un altro ex funzionario dell'amministrazione Trump, ha scritto un capitolo fondamentale del documento ed è stato anche direttore della politica della piattaforma del Comitato Nazionale Repubblicano per il 2024.

Il presidente della *Heritage Foundation*, Kevin Roberts, ha supervisionato il Progetto 2025 ed è vicino al vicepresidente eletto, JD Vance, per il quale ha anche scritto la prefazione del suo nuovo libro *Dawn's Early Light*. La pubblicazione del libro, originariamente prevista per settembre, è stata

posticipata fino a dopo le elezioni. Inoltre, secondo quanto riferito dalla *Heritage Foundation*, oltre un centinaio organizzazioni conservatrici hanno contribuito al documento, tra cui molte che ora eserciteranno una grande influenza a Washington. Il documento stesso stabilisce quattro principali obiettivi politici: restituire alla famiglia il ruolo centrale nella vita americana; smantellare lo stato amministrativo; difendere la sovranità e i confini della nazione; e garantire i diritti individuali, dati da Dio, di vivere liberamente.

### **1.8. Le ipotesi dell'assunzione di un terzo mandato presidenziale per Donald Trump. Il dibattito politico e costituzionale innescato dal Presidente eletto all'indomani della vittoria**

A ridosso della vittoria elettorale che ha sospinto per una seconda volta Donald Trump alla Casa Bianca, si è aperto un dibattito in seno ai repubblicani circa la possibilità di un terzo mandato per il tycoon. Tale discussione innesca delle problematiche di carattere costituzionale. Il XXII° emendamento della Costituzione è chiaro, infatti, nel vietare a Trump di essere eletto nuovamente. Il testo dell'emendamento afferma:

“Nessuna persona può essere eletta alla carica di Presidente più di due volte, e nessuna persona che abbia ricoperto la carica di Presidente, o abbia agito da Presidente, per più di due anni di un mandato a cui un'altra persona è stata eletta Presidente, può essere eletta alla carica di Presidente più di una volta.”

Questo emendamento, com'è noto, fu introdotto in risposta alle quattro elezioni presidenziali di Franklin Roosevelt. Poiché George Washington si era dimesso al termine del suo secondo mandato, nessun Presidente aveva cercato un terzo mandato, tanto meno un quarto. L'emendamento era dunque chiaramente volto a prevenire che i Presidenti potessero servire più di due mandati. Poiché Trump è già stato eletto Presidente due volte, la lingua esplicita dell'emendamento esclude la possibilità che competa per un terzo mandato. Tuttavia, alcuni hanno sostenuto che, poiché i mandati di Trump non sono consecutivi, l'emendamento non troverebbe applicazione. Bisogna, ciononostante, tener conto che l'emendamento non fa alcuna distinzione tra mandati consecutivi e non consecutivi.

Un altro elemento utile di cui tener conto è che, sebbene il XXII emendamento impedisca a Trump di essere eletto Presidente per una terza volta, non gli impedisce di rimanere in carica oltre il 20 gennaio 2029. Per quanto assurda tale ipotesi possa apparire da un punto di vista giuridico, l'emendamento proibisce solo di essere “eletto” per più di due volte, ma non dice nulla riguardo all'assunzione della carica presidenziale in altro modo.

Esistono infatti alcune potenziali alternative e sebbene annoverarle equivalga ad addentrarsi nel campo dell'assurdo, vale la pena tenerne conto considerando come in passato Trump abbia abituato i costituzionalisti e gli analisti politici ad interrogarsi su ipotesi giuridiche impensabili prima d'ora, spingendo i limiti dell'interpretazione del potere presidenziale oltre i confini tradizionali. La storia costituzionale statunitense ci informa che sono ben nove gli individui ad aver assunto la carica di Presidente senza esservi stati eletti. Si tratta in particolare di John Tyler,



Millard Fillmore, Andrew Johnson, Chester Arthur, Theodore Roosevelt, Calvin Coolidge, Harry Truman, Lyndon Johnson e Gerald Ford. Tutti Vicepresidenti che sono subentrati alla presidenza quando i loro predecessori sono morti o si sono dimessi. Tenendo conto di questi precedenti, si tiene a ricordare che il XXII emendamento tace rispetto alla possibilità che un ex Presidente, sul quale incombe un limite di mandato, possa candidarsi in una successiva elezione alla carica di Vicepresidente. D'altra parte, però, il XII emendamento afferma che “nessuna persona costituzionalmente ineleggibile alla carica di Presidente sarà eleggibile a quella di Vice Presidente degli Stati Uniti”.

Non è chiaro se questa restrizione si applichi a un Presidente che abbia già servito per due mandati ed è pertanto ineleggibile a un terzo mandato in ragione della lettera del XXII emendamento, o se prescriva semplicemente al Vicepresidente i criteri costituzionali per l'idoneità presidenziale, ovvero che sia un cittadino nato negli Stati Uniti, abbia almeno 35 anni di età e abbia vissuto negli Stati Uniti per almeno 14 anni. Questa è una questione che richiede l'attenzione della Corte Suprema. Se i giudici decidessero a favore di Trump, come è avvenuto di recente in merito all'immunità presidenziale, allora si prefigurerebbe la possibilità che nel 2028 si assista ad una corsa alla Casa Bianca con un ticket presidenziale Vance-Trump e all'ipotesi che una volta eletto, Vance possa quindi dimettersi, restituendo a Trump la Presidenza. A tra ipotesi, basata sulla lettera del XXVesimo emendamento, è quella secondo cui Vance non dovrebbe nemmeno dimettersi, gli basterebbe dichiarare di “non essere in grado di adempiere ai poteri e ai doveri dell'incarico... tali poteri e doveri saranno esercitati dal Vicepresidente come Presidente ad interim”. Anche in questo caso la storia costituzionale ci viene in aiuto riferendoci di ben tre Presidenti ad interim: George H.W. Bush, Dick Cheney e Kamala Harris.

In questo scenario, subito dopo aver assunto l'incarico il 20 gennaio 2029, il presidente Vance potrebbe invocare il 25° emendamento notificando al Presidente della Camera dei Rappresentanti e al Presidente pro tempore del Senato che non è in grado di esercitare i doveri di Presidente. Non avrebbe bisogno di fornire alcuna giustificazione o prova di questa incapacità.

Si tratta naturalmente fin qui di disquisizioni di carattere puramente teorico. Tuttavia, all'indomani delle elezioni di **novembre** che hanno mostrato ancora una volta la profonda spaccatura sociale e politica che attraversa gli Stati Uniti, è bene tener conto di un dibattito che lo stesso Presidente eletto ha innescato in seno al partito repubblicano suscitando le reazioni preoccupate del fronte democratico e degli analisti.

## 2. CONGRESSO

### *2.1. Stop Terror-Financing and Tax Penalties on American Hostages Act*

Il **21 novembre** nel contesto di avvertimenti da parte di importanti gruppi per i diritti civili riguardo a possibili abusi di potere, la Camera dei Rappresentanti ha approvato un disegno di legge che, se promulgato, conferirebbe al Segretario del Tesoro la facoltà discrezionale di

designare alcune organizzazioni *non profit* come “organizzazioni che supportano il terrorismo” e revocare loro lo status di esenzione fiscale. Il disegno di legge, denominato *Stop Terror-Financing and Tax Penalties on American Hostages Act*, definisce una “organizzazione che supporta il terrorismo” come un’entità che il Segretario del Tesoro ha determinato abbia fornito supporto materiale o risorse a un’organizzazione terroristica per un importo superiore a una soglia determinata, nell’arco di un periodo di tre anni che termina alla data della designazione dell’organizzazione non profit. Secondo il testo attuale della legge, prima di procedere alla designazione, il Segretario deve inviare un avviso scritto all’indirizzo più recente dell’organizzazione, specificando l’intenzione di designarla come organizzazione che supporta il terrorismo, le organizzazioni terroristiche che si ritiene abbia sostenuto, una descrizione del supporto materiale fornito, nella misura in cui ciò sia compatibile con gli interessi della sicurezza nazionale e dell’applicazione della legge. Le organizzazioni dispongono di 90 giorni dalla ricezione dell’avviso per dimostrare di non aver fornito il supporto contestato o per adottare misure ragionevoli per recuperare il supporto fornito e certificare per iscritto che non forniranno ulteriore supporto in futuro. Tuttavia, un’organizzazione non può avvalersi dell’opzione di certificazione se ha già presentato dichiarazioni simili nei precedenti cinque anni.

## **2.2. Respinta dalla Camera la pubblicazione del rapporto del Comitato Etico riguardante Matt Gaetz**

La Camera dei Rappresentanti ha respinto il **5 dicembre** i tentativi dei Democratici di rendere pubblico un atteso rapporto sull’etica, riguardante in particolare le accuse mosse contro l’ex deputato repubblicano della Florida, Matt Gaetz. La Camera ha bocciato due *privileged resolutions*, votando contro gli argomenti dei Democratici, che chiedevano la pubblicazione del rapporto per garantire trasparenza e responsabilità. Le “privileged resolutions” (risoluzioni privilegiate) sono una particolare tipologia di risoluzioni parlamentari previste dal regolamento della Camera. Queste risoluzioni godono di uno status speciale perché riguardano questioni strettamente legate al funzionamento interno della Camera, ai suoi membri, ai suoi Comitati o ai suoi procedimenti. Nel caso descritto, i Democratici hanno introdotto due *privileged resolutions* rispettivamente per chiedere al Comitato Etico di pubblicare un rapporto relativo alle accuse contro Matt Gaetz e per garantire la conservazione e la pubblicazione dei documenti relativi all’indagine.

Tuttavia, entrambe le risoluzioni sono state respinte dalla maggioranza della Camera, bloccando così la possibilità di divulgare pubblicamente le informazioni richieste. Così il voto. La Camera ha votato 206 a 198 contro la [H.Res.1608](#), introdotta dal Deputato Sean Casten dell’Illinois, che chiedeva al Comitato Etico della Camera di pubblicare il rapporto sul comportamento di Gaetz. Analogamente, la Camera ha votato 204 a 198 contro la [H.Res.1609](#), presentata dal Deputato Steve Cohen del Tennessee, per chiedere al Comitato di preservare e rendere pubblici i documenti relativi alla revisione delle accuse contro Gaetz.

Il Comitato Etico, caratterizzato da una composizione bipartisan, ha rilasciato in seguito una breve dichiarazione alla stampa affermando che la questione è ancora in discussione. L’indagine

del Comitato Etico su Gaetz era stata aperta nell'aprile 2021, a seguito di accuse di cattiva condotta sessuale e coinvolgimento in traffico sessuale, tra cui il pagamento per rapporti sessuali con donne e una minorenni. Gaetz ha ripetutamente negato le accuse, sottolineando che un'indagine separata del Dipartimento di Giustizia (DOJ) si era conclusa senza muovere accuse federali nei suoi confronti.

A **novembre**, Gaetz ha rassegnato le dimissioni dal Congresso e ritirato la propria candidatura per la carica di Procuratore Generale dopo che il Presidente eletto Donald Trump lo aveva nominato per ricoprire tale posizione. La nomina aveva suscitato l'avvio di indagini sulla persona e il Comitato Etico aveva operato sotto crescenti pressioni per considerare le accuse che riguardavano Gaetz. A poche ore dal ritiro di Gaetz, Trump ha nominato l'ex Procuratore Generale della Florida, Pam Bondi.

Questa vicenda si inserisce nel più ampio contesto di preoccupazioni sulla condotta etica dei funzionari eletti e sui procedimenti per accuse di cattiva condotta e il comportamento del Congresso in merito potrebbe stabilire un pericolo precedente.

### **2.3. Pubblicato il rapporto sull'inchiesta del *Senate Judiciary Committee* sugli standard etici della Corte Suprema**

Il **21 dicembre** i Democratici della Commissione Giustizia del Senato hanno presentato un [rapporto](#) in cui si sostiene che il giudice Clarence Thomas abbia accettato milioni di dollari in doni durante i suoi 30 anni di mandato senza dichiararli. L'inchiesta, durata quasi due anni, ha rivelato diverse attività a favore di Clarence Thomas finanziate dal miliardario texano Harlan Crow. Appare rilevante precisare che i Repubblicani della Commissione non hanno preso parte alle attività investigative della Commissione.

La vicenda ci consente di ricordare che nell'ordinamento statunitense i giudici della Corte Suprema e delle Corti inferiori sono legalmente tenuti ad astenersi dal partecipare alle discussioni e alle decisioni relativi a determinati casi qualora ricorrano specifiche circostanze che ne mettano in dubbio l'imparzialità nel giudizio. Esiste, inoltre, una norma che vieta ai funzionari e ai dipendenti pubblici di sollecitare o accettare "qualsiasi cosa di valore da una persona... che richieda un'azione ufficiale da parte di [o] intraprenda affari con... l'entità presso cui è impiegato l'individuo; o... i cui interessi possano essere sostanzialmente influenzati dall'esercizio o mancato esercizio dei doveri ufficiali dell'individuo." Il rapporto pubblicato afferma: "Il numero, il valore e l'eccessiva opulenza dei doni accettati dal giudice Thomas non hanno paragoni nella storia americana moderna." Aggiunge inoltre che alcune delle parti che hanno offerto doni al giudice Thomas avevano cause pendenti dinanzi alla Corte Suprema, circostanza quest'ultima che aggrava ulteriormente la posizione di Thomas.

Il giudice Thomas ha negato qualsiasi illecito, sostenendo che non era precedentemente obbligato a dichiarare i viaggi finanziati da Crow. L'inchiesta ha anche sottolineato come la Conferenza Giudiziaria degli Stati Uniti, incaricata di stabilire linee guida e indagare su violazioni etiche da parte dei giudici federali, non abbia affrontato adeguatamente le ricorrenti controversie

etiche che affliggono la Corte Suprema. Il rapporto afferma che l'organo ha adottato alcuni cambiamenti che, tuttavia, hanno contribuito ad indebolire gli standard etici della magistratura, alimentando ulteriormente le preoccupazioni sull'assenza di responsabilità e trasparenza ai livelli più alti. Il rapporto invita a riforme radicali all'interno della Conferenza Giudiziaria, tra cui l'incremento del numero del personale impiegato, il rafforzamento delle linee guida per la divulgazione finanziaria dei giudici e il contrasto di quella che l'indagine ha descritto come una cultura resistente a un'applicazione significativa delle proprie regole. Il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, Dick Durbin (D-Illinois), ha sottolineato che il rapporto invia un messaggio chiaro sul fatto che il Congresso deve agire per stabilire un codice etico vincolante ed esecutivo per la Corte Suprema.

Sotto crescente pressione, soprattutto del Congresso, la Corte Suprema ha adottato un Codice etico nel novembre 2023 che, tuttavia, a differenza del codice che regola gli altri giudici federali, risulta mancante di un meccanismo di applicazione vincolante.

#### **2.4. Politica estera: Il Congresso respinge il progetto di legge bipartisan relativo al *North Korean Human Rights Act (NKHRA)***

Il **26 dicembre**, il Congresso non è riuscito ad approvare un disegno di legge bipartisan per rinnovare l'autorizzazione del [\*North Korean Human Rights Act \(NKHRA\)\*](#). Il disegno di legge per il rinnovo dell'autorizzazione del NKHRA mira a rinnovare l'impegno per i finanziamenti volti a sostenere gli sforzi umanitari in Corea del Nord e a riaffermare gli obiettivi fondamentali della legge. Oltre al rinnovo dei finanziamenti, il disegno di legge critica anche la lenta attuazione della legge da parte dell'Esecutivo, in particolare in relazione alla nomina di un inviato speciale. Sebbene l'allora Presidente Donald Trump avesse firmato la legge nel 2018, non ha mai nominato un inviato speciale durante i suoi quattro anni di mandato. Successivamente, il Presidente Biden ha impiegato ben due anni prima di nominare un inviato speciale per la Corea del Nord.

Firmato da George W. Bush nel 2004, il NKHRA originale aveva l'obiettivo di promuovere il rispetto e la protezione dei diritti umani fondamentali in Corea del Nord, e favorire il libero flusso di informazioni e la riunificazione tra Corea del Nord e Corea del Sud. Durante l'amministrazione Bush, il provvedimento aveva autorizzato fino a 20 milioni di dollari all'anno per l'assistenza ai rifugiati nordcoreani, incaricando il Dipartimento di Stato a facilitare le domande dei nordcoreani per ottenere lo status di rifugiato negli Stati Uniti e obbligando il Presidente a nominare un inviato speciale per i diritti umani in Corea del Nord. Nel frattempo, ad oggi la situazione in Corea del Nord continua a destare preoccupazioni. A vent'anni dall'adozione della legge, le organizzazioni internazionali per i diritti umani continuano a chiedere alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi per promuovere i diritti umani in Corea del Nord. La rappresentante della California Young Kim ha espresso il suo disappunto per il mancato rinnovo del NKHRA da parte del Congresso e ha promesso di proseguire negli sforzi per la sua autorizzazione.

### 3. PRESIDENTE ED ESECUTIVO

#### 3.1. Un bilancio sull'attività normativa della Presidenza Biden. *Executive Orders, Presidential Memoranda e Proclamations*

Il Presidente Joe Biden ha firmato nel corso del suo mandato 162 ordini esecutivi, 242 memorandum presidenziali, 725 proclamazioni e 152 avvisi. Ciascuno di questi documenti presidenziali differisce per autorità e modalità di attuazione. Gli ordini esecutivi sono direttive emanate dal Presidente ed indirizzate ai funzionari dell'esecutivo, che richiedono di intraprendere o interrompere un'azione relativa a una determinata politica o gestione. Essi sono numerati, pubblicati nel *Federal Register* e includono il riferimento all'autorità in base alla quale il Presidente emette l'ordine. I memorandum e gli avvisi presidenziali, pur includendo istruzioni rivolte ai funzionari dell'esecutivo, non sono numerati né sottoposti agli stessi requisiti di pubblicazione. Inoltre, l'Ufficio per la Gestione e il Bilancio (Office of Management and Budget) non è tenuto a rilasciare una dichiarazione sull'impatto finanziario relativa ai contenuti dei memorandum o degli avvisi.

Nel suo libro del 2014, "By Order of the President: The Use and Abuse of Executive Direct Action", Phillip J. Cooper, professore di amministrazione pubblica presso la Portland State University, ha scritto: "Di fatto, il memorandum viene ora utilizzato come equivalente di un ordine esecutivo, ma senza rispettare i requisiti giuridici previsti per un ordine esecutivo."

Le proclamazioni costituiscono una terza tipologia di atto dell'Esecutivo, generalmente riferita a individui privati o a eventi cerimoniali, come festività e commemorazioni.

Biden ha emesso in media 41 ordini esecutivi all'anno durante il suo mandato, registrando la terza media annuale più bassa tra i sette Presidenti in carica dal 1981. La media di Donald Trump è risultata la più alta nello stesso periodo, con 55 ordini esecutivi all'anno, mentre la media di Barack Obama è stata la più bassa, con 35 ordini esecutivi annuali.

#### 3.2. Importanti novità sul fronte delle nomine presidenziali di Donald Trump a pochi giorni dalla vittoria elettorale

Il Presidente eletto, Donald Trump, ha proceduto speditamente a nuove nomine presidenziali a pochi giorni di distanza dalla sua rielezione. Il **21 novembre**, a seguito di una vicenda controversa che aveva riguardato Matt Gaetz, la sua prima scelta alla carica di capo del Dipartimento di Giustizia (DOJ) (la nomina di Gaetz era avvenuta il **13 novembre**), Trump ha nominato al suo posto l'ex Procuratrice Generale della Florida, Pam Bondi. Bondi, fedelissima del neoletto Presidente, aveva precedentemente fatto parte della squadra legale che aveva assunto la difesa di Trump durante il processo di *impeachment* del 2019. Pam Bondi ha ricoperto il ruolo di Procuratrice Generale della Florida dal 2011 al 2019. Durante il suo mandato, ha intentato cause contro la società farmaceutica Purdue Pharma e i rivenditori CVS e Walgreens, accusandoli di aver contribuito all'epidemia di oppioidi negli Stati Uniti. Tuttavia, il periodo di



Bondi come Procuratrice Generale non è stato privo di controversie. Nel 2013, fu accusata di aver sollecitato una donazione illegale di \$25.000 a un comitato politico da parte della Trump Foundation, mentre stava “valutando un’azione legale” contro la *Trump University*, un programma educativo immobiliare coinvolto in alcune cause per frode. Non mancano critici alla sua nomina. Alcuni hanno ricordato le accuse che hanno investito la Bondi nel 2019 e che riguardavano i sospetti che, mentre lavorava presso lo studio di *lobbying* Ballard Partners, fosse un agente straniero al soldo del Qatar. La nomina di Bondi dovrà essere confermata dal Senato dopo l’insediamento di Trump.

Sempre sul fronte delle nomine, sorpresa ha suscitato la decisione di nominare gli imprenditori tecnologici Elon Musk e Vivek Ramaswamy. Trump ha nominato Musk e Ramaswamy per guidare il nuovo Dipartimento per l’Efficienza Governativa. Lo scopo dichiarato di DOGE è semplificare le responsabilità governative e aumentare l’efficienza. Musk e Ramaswamy hanno affermato di voler raggiungere tali obiettivi riducendo le dimensioni del Governo federale. Hanno inoltre riferito che collaboreranno con esperti legali e agenzie governative concentrandosi su due recenti sentenze della Corte Suprema: *Loper Bright v. Raimondo*, che ha stabilito che le Corti federali non possono più deferire alle interpretazioni legali delle agenzie federali, ribaltando la cd. *Chevron Doctrine* e *West Virginia v. Environmental Protection Agency*, che richiede alle agenzie federali di imporre regolamenti economici o politici di ampia portata solo con l’approvazione del Congresso. Musk e Ramaswamy hanno dichiarato che applicheranno queste decisioni ai regolamenti federali e forniranno a Trump un elenco di regolamenti da rivedere e revocare. Sostengono che, anziché essere un caso di abuso del potere esecutivo, si tratterebbe di correggere gli eccessi perpetrati da esecutivi precedenti. Hanno inoltre promesso una significativa riduzione del personale federale e delle spese, inclusa la *Corporation for Public Broadcasting*, i finanziamenti per organizzazioni internazionali e i fondi per *Planned Parenthood*.

Molti osservatori hanno espresso preoccupazione per il piano di DOGE di eliminare enti governativi e regolamenti sostanziali. Non è ancora chiaro se DOGE rimarrà un panel consultivo o diventerà un ente governativo, il che richiederebbe l’approvazione del Congresso.

### **3.3. Pubblicazione del rapporto sull’attività del DOJ**

Secondo un [rapporto](#) pubblicato il **10 dicembre** da un’agenzia governativa di controllo, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (DOJ) ha segretamente acquisito i tabulati telefonici di due membri del Congresso e di 43 collaboratori parlamentari, tra cui, presumibilmente, Kash Patel, nominato dal Presidente eletto Donald Trump come direttore dell’FBI. I dati sono stati ottenuti nell’ambito di ampie indagini su fughe di notizie condotte durante il primo mandato presidenziale di Trump. Il rapporto, pubblicato dall’Ufficio dell’Ispettore Generale del DOJ (OIG), descrive un’estesa attività di sorveglianza che ha preso di mira legislatori e il loro personale nell’ambito di inchieste sulle divulgazioni non autorizzate di informazioni classificate. I membri del Congresso coinvolti non sono stati identificati pubblicamente.



Secondo il rapporto, i mandati di comparizione inviati alle compagnie di telecomunicazioni non informavano circa gli obiettivi dell'indagine al momento dell'acquisizione dei dati. Kash Patel, che aveva ricoperto il ruolo di capo assistente del deputato Devin Nunes durante il suo incarico come presidente della Commissione per l'Intelligence della Camera, è tra coloro i cui tabulati sono stati acquisiti. Patel, noto alleato di Trump, è stato una figura centrale negli sforzi dell'amministrazione per screditare le indagini sulle interferenze russe.

I risultati dell'inchiesta hanno riaperto le preoccupazioni sull'utilizzo da parte del DOJ di mandati di comparizione per ottenere comunicazioni private da legislatori e giornalisti nel corso di indagini sulle fughe di notizie. Difensori delle libertà civili e parlamentari hanno criticato queste pratiche che minacciano le garanzie costituzionali e il principio della separazione dei poteri. Il rapporto raccomanda l'introduzione di processi di controllo e di approvazione più rigorosi e una maggiore trasparenza per prevenire potenziali abusi di potere. Il documento getta, inoltre, nuova luce sulle più ampie attività di sorveglianza del DOJ durante l'amministrazione Trump, incluse pratiche controverse come l'acquisizione dei tabulati telefonici di giornalisti. I risultati dell'indagine probabilmente intensificheranno l'esame delle azioni del DOJ sotto l'amministrazione Trump e potrebbero alimentare richieste di riforme legislative per porre limiti al potere esecutivo. Questo sviluppo segue una serie di rivelazioni sulle pratiche di sorveglianza governativa, inclusi gli abusi da parte dell'FBI degli strumenti di sorveglianza previsti dal [\*Foreign Intelligence Surveillance Act \(FISA\)\*](#). Nell'ambito del dibattito su come bilanciare sicurezza nazionale e libertà civili, il rapporto sottolinea la necessità di trasparenza e responsabilità nella gestione delle indagini sensibili da parte del governo.

Questo rapporto arriva dopo che Kash Patel ha intentato una causa contro il DOJ e dirigenti dell'FBI, tra cui il direttore Christopher Wray, nel 2017, accusandoli di aver ottenuto ingiustamente i suoi dati. La vicenda segue anche l'annuncio dell'FBI sull'apertura di un'indagine sugli attacchi informatici contro le campagne presidenziali statunitensi nell'agosto dello stesso anno.

### **3.4. L'ampio e, alle volte, controverso, utilizzo del potere di grazia da parte del Presidente uscente Joe Biden**

Sul fronte del *pardonning power*, ha generato molte [polemiche](#) la decisione di Biden di concedere il **2 dicembre** la grazia al figlio Hunter per tutti i reati federali "commessi o che potrebbe aver commesso tra il 1° gennaio 2014 e il 1° dicembre 2024". Hunter Biden aveva recentemente ammesso di non aver versato tasse per un ammontare di 1,4 milioni di dollari tra il 2016 e il 2019 ed era stato condannato nel 2024 sulla base di accuse federali relative al possesso di armi nello stato del Delaware.

Si ricorda che la Costituzione degli Stati Uniti conferisce ai Presidenti ampi poteri di grazia. Tradizionalmente, i Presidenti uscenti hanno utilizzato questa autorità per concedere grazie all'ultimo momento, spesso troppo controverse per essere affrontate in precedenza, quando le loro decisioni erano maggiormente soggette al mantenimento del consenso politico.

Il Presidente Biden, l'**11 dicembre** ha concesso la grazia a quasi 1.500 cittadini americani, segnando il più ampio utilizzo in un solo giorno dei poteri presidenziali di clemenza nella storia moderna del Paese. L'azione include la commutazione delle pene per circa 1.500 persone trasferite agli arresti domiciliari durante la pandemia di COVID-19, oltre alla grazia per 39 individui condannati per reati non violenti.

La maggior parte delle commutazioni riguarda individui che hanno trascorso almeno un anno agli arresti domiciliari in base al [CARES Act](#), una legge approvata nel marzo 2020 che consentiva al *Bureau of Prisons* di trasferire detenuti federali idonei a questa forma di detenzione per ridurre la diffusione del COVID-19 nelle carceri. Per ottenere la commutazione della pena, queste persone hanno dovuto dimostrare un percorso di riabilitazione, attraverso l'impiego lavorativo e la formazione educativa. I restanti 39 individui graziati sono persone condannate per reati non violenti che, secondo quanto dichiarato dalla Casa Bianca, hanno dimostrato di aver "cambiato radicalmente la propria vita". Questo annuncio segue altre iniziative di clemenza intraprese da Biden, tra cui le grazie generali per il possesso di marijuana in quantità modesta e per i membri LGBTQ+ delle forze armate condannati per reati legati al loro orientamento sessuale.

## 4. CORTI

### 4.1. Controllo delle armi tra giurisprudenza della Corte Suprema e legislazione degli Stati

Il 2025 si preannuncia un anno decisivo in materia di controllo delle armi. Le leggi sulle armi negli Stati Uniti stanno conoscendo notevoli modifiche, con molti Stati che intendono rafforzare le normative sulla sicurezza nell'uso delle armi, mentre altri promuovono politiche espansive dei diritti dei possessori di armi, riflettendo così l'estrema polarizzazione del Paese sulla questione del controllo delle armi. Mentre le nuove leggi che entreranno in vigore nel nuovo anno in California, Colorado, New York, Delaware e Minnesota si concentrano sull'incremento del controllo delle armi con modalità diverse, le leggi nel New Hampshire e nel Kentucky sono orientate a rafforzare il diritto di possedere e utilizzare armi da fuoco. La legislazione adottata nel 2024 in Carolina del Sud e Louisiana, che ha legalizzato il porto di armi in modo visibile senza necessità di permesso, contribuisce ulteriormente a dipingere un quadro di un Paese che si sta muovendo in due direzioni contrastanti.

In California, sono entrate in vigore diverse leggi, tra cui [AB1483](#), [AB1598](#) e [AB2917](#). Le nuove normative comprendono il rafforzamento delle restrizioni sull'acquisto di pistole, inclusi avvisi al consumatore sulle vendite di armi da fuoco, e l'introduzione di linee guida per i Tribunali nella valutazione di ordini restrittivi legati alla violenza armata. New York ha adottato una legge simile a quella della California, che prevede avvisi per i consumatori al momento dell'acquisto di armi da fuoco. La nuova legge del Colorado obbliga i possessori di armi che ripongono la loro arma in un veicolo non occupato a farlo in un contenitore rigido, chiuso e non visibile. Inoltre, il

Colorado ha aumentato i requisiti di formazione per i permessi di porto nascosto, vietando l'accesso ai permessi a determinati trasgressori di reati minori.

Nel frattempo, le nuove leggi sul controllo delle armi in New Hampshire per il 2025 vietano ai datori di lavoro di impedire ai dipendenti di riporre armi da fuoco in veicoli chiusi a chiave, aumentando anche la protezione della *privacy* per i possessori di armi. La nuova legge del Kentucky, similmente, aumenta la protezione della *privacy* vietando l'uso dei codici di categoria commerciale per i rivenditori di armi. Questi codici vengono utilizzati per aiutare le istituzioni finanziarie a tracciare da dove proviene un acquisto, ma non specificano necessariamente cosa viene acquistato.

Nel 2022, il Presidente Joe Biden ha firmato il *Bipartisan Safer Communities Act*, che rappresentava la prima legge di riforma completa sul controllo delle armi adottata dal Congresso in trent'anni. La legge ha esteso i controlli sui precedenti penali e le restrizioni su chi può possedere un'arma, ma non ha raggiunto gli obiettivi fissati dai legislatori progressisti. Nel 2023, l'amministrazione ha emesso un ordine esecutivo volto a ridurre la violenza armata, e a luglio 2024 il Dipartimento di Giustizia ha ampliato i requisiti di verifica dei precedenti penali per i rivenditori di armi.

Con l'amministrazione Trump favorevole alle armi, un Congresso a maggioranza repubblicana e una Corte Suprema degli Stati Uniti incline ai diritti dei possessori di armi, il Paese potrebbe affrontare una potenziale resa dei conti riguardo al divario crescente nel trattamento della violenza armata e delle problematiche legate alla sicurezza delle armi in tutto il territorio nazionale.

\*Aggiornamento: In questo contesto si inserisce la decisione del 13 gennaio 2025, in cui la Corte Suprema ha deciso di non esaminare i ricorsi contro le leggi sul controllo delle armi del Delaware e del Maryland (ricorsi presentati nel **settembre** e nell'**ottobre** del 2024). Queste leggi includono il divieto di fucili d'assalto e caricatori ad alta capacità, oltre a requisiti di licenza più severi per le pistole. I ricorrenti avevano cercato di bloccare l'attuazione di queste leggi sostenendo la violazione del Secondo Emendamento, che garantisce il diritto di possedere e portare armi. La decisione di non accogliere i ricorsi lascia in vigore le leggi statali che limitano l'accesso a armi semi-automatiche e richiedono una licenza per il possesso di pistole. Questo caso potrebbe segnare un'importante svolta sulla costituzionalità delle leggi statali sui controlli delle armi, con la Corte che lascia intatti i regolamenti più restrittivi adottati a livello statale. La decisione implica che la Corte non intende intervenire su leggi che vanno oltre le politiche federali sul controllo delle armi.

#### **4.2. Il caso Malcolm X e la nuova azione legale intentata dalle figlie contro il governo e le agenzie federali**

Il **15 novembre** le figlie del leader per i diritti civili Malcolm X hanno promosso [un'azione civile](#) contro gli Stati Uniti, la città di New York e le proprietà di vari ex agenti federali per il loro presunto ruolo nel nascondere, tollerare e facilitare l'assassinio nel 1965. La famiglia di Malcolm X è rappresentata dal noto avvocato per i diritti civili Ben Crump.

L'azione legale accusa agenti, funzionari e informatori del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (DOJ), della *Central Intelligence Agency* (CIA), del *Federal Bureau of Investigation* (FBI) e del Dipartimento di Polizia di New York (NYPD) di aver agito “individualmente, congiuntamente e in cospirazione per causare in modo diretto” l'assassinio di Malcolm X. Il Governo e varie agenzie sono inoltre accusati di aver deliberatamente omesso di intervenire per prevenire l'assassinio e di aver cospirato per coprire il proprio coinvolgimento. Secondo la denuncia, il NYPD era a conoscenza delle minacce alla vita del leader per i diritti civili, ma invece di intervenire per prevenire l'omicidio, avrebbe collaborato con le agenzie governative per far arrestare membri della sua squadra di sicurezza prima del discorso durante il quale X fu ucciso. Il NYPD è anche accusato di aver intenzionalmente rimosso gli agenti dalla sala, contrariamente alla prassi standard, nonostante le minacce conosciute contro Malcolm. Personale federale sotto copertura è accusato di non aver agito nonostante fosse presente nella sala al momento dell'assassinio, e di aver successivamente collaborato per coprire il proprio coinvolgimento con l'aiuto di informatori che hanno assistito al crimine.

Muhammad Aziz e Khalil Islam, che furono condannati per l'omicidio, hanno entrambi scontato 20 anni di carcere per il delitto; Islam è morto nel 2009. Aziz ha intentato una causa contro la città di New York per violazioni del giusto processo, sostenendo che le autorità avevano fabbricato prove, estorto false identificazioni e manipolato i membri della giuria con l'assistenza sostanziale delle agenzie federali.

Questa nuova denuncia di 85 pagine ricostruisce, poi, la prassi precedente dell'FBI di sorvegliare e molestare i leader politici neri, inclusi gli sforzi dell'ex direttore dell'FBI J. Edgar Hoover per deportare l'attivista nero Marcus Garvey, così come il programma di spionaggio domestico COINTELPRO che ha preso di mira leader come Martin Luther King Jr., Fred Hampton, Stokely Carmichael e Malcolm X. Gli atti depositati denunciano, inoltre, gli sforzi dei capi dell'*intelligence* per sopprimere e minare l'attività politica della minoranza di colore negli Stati Uniti ignorando i diritti costituzionali delle persone prese di mira.

La denuncia include nove capi d'accusa, tra cui morte ingiusta, uso eccessivo della forza, occultamento fraudolento, cospirazione e negazione dell'accesso alle corti. La famiglia di Malcolm X chiede un risarcimento per danni pecuniari per la perdita di compagnia, violazioni dei diritti costituzionali, perdita di reddito ed eredità.

#### **4.3. Delle infinite vicende giudiziarie di Donald Trump ovvero della punibilità di un neo-eletto Presidente. Tra archiviazioni e *unconditional discharge***

Il procuratore speciale Jack Smith ha [archiviato](#) il **25 novembre** due procedimenti penali nei confronti del Presidente eletto, Donald Trump, inclusi il caso di interferenza nelle elezioni del 2020 e un ricorso nel procedimento relativo ai documenti classificati, già respinto nel luglio 2024.

Secondo quanto affermato da Smith in una memoria depositata in Tribunale, il Dipartimento di Giustizia (DOJ) ha ritenuto incostituzionale procedere contro Trump in ragione della sua prossima investitura. Il procuratore ha chiarito che l'Ufficio del Consiglio Legale del DOJ (OLC)

si era già espresso in due occasioni precedenti, nel 1973 e nel 2000, stabilendo che “incriminare e perseguire penalmente un Presidente in carica costituirebbe una violazione inammissibile del principio di separazione dei poteri, in quanto comprometterebbe la capacità del Presidente di adempiere alle proprie funzioni costituzionali.” Pertanto, Smith ha richiesto l’archiviazione del caso e del ricorso, specificando che l’azione è stata compiuta senza pregiudizio.

La Corte Suprema degli Stati Uniti, nel luglio 2024, in un’attesa pronuncia sull’immunità presidenziale, ha stabilito che i Presidenti godono di un’immunità presuntiva rispetto ai procedimenti penali per “atti ufficiali” compiuti nell’esercizio delle loro funzioni. Tale pronuncia era intervenuta in seguito alla contestazione di Trump alle accuse federali di interferenza elettorale. La Corte ha fondato la propria decisione su una logica coerente con i pareri precedentemente espressi dall’OLC, evidenziando che il rischio di procedimenti penali contro un ex Presidente potrebbe interferire con il principio di separazione dei poteri sancito dalla Costituzione. In precedenza, Smith aveva sospeso il caso di interferenza elettorale e il ricorso relativo ai documenti classificati, a seguito della vittoria elettorale di Trump del **5 novembre**, che aveva sollevato dubbi sulla sostenibilità dei procedimenti. Inoltre, il giudice incaricato del caso sui documenti classificati di Trump a New York ha posticipato a tempo indeterminato la pronuncia della sentenza.

Anche il procedimento di interferenza elettorale di Trump in Georgia è stato messo in discussione, dopo che una Corte d’Appello statale ha annullato un’udienza fissata in merito. Trump era stato incriminato nel giugno 2023 con l’accusa di aver trasferito documenti classificati presso la sua residenza a Mar-a-Lago, in Florida, dopo aver lasciato la carica, e di essersi rifiutato di restituirli. Nell’agosto 2023, Smith aveva inoltre presentato accuse di cospirazione contro Trump per presunti tentativi di ostacolare la certificazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 2020. Resta comunque pendente il ricorso volto a ripristinare le accuse nei confronti di due coimputati di Trump nel procedimento relativo ai documenti classificati.

Successivamente, il giudice di New York ha respinto il **16 dicembre** la mozione di Trump per annullare la sua condanna relativa al “*bush money*” case che vede coinvolto il neoeletto Presidente e l’ex porno star Stormy Daniels, stabilendo che le prove introdotte nel caso non sono legate alla condotta ufficiale di Trump come Presidente e quindi non godono di alcuna protezione derivante dall’immunità presidenziale. Il giudice Juan Merchan ha respinto la mozione di Trump per annullare l’accusa penale e invalidare il verdetto della giuria contro di lui. Merchan ha affermato che le prove dell’accusa riguardavano “interamente condotte non ufficiali” al di fuori dell’ambito della Presidenza. Il giudice ha inoltre dichiarato che, anche se le prove fossero state considerate atti ufficiali, la corte “riscontrebbe comunque che l’uso di tali atti da parte dell’accusa come prova di atti decisamente personali di falsificazione di registri aziendali non rappresenta alcun pericolo di intrusione sull’autorità e sulle funzioni del ramo esecutivo.” Ha aggiunto che, anche se le prove fossero state introdotte impropriamente, l’errore sarebbe stato “irrilevante alla luce delle prove schiaccianti di colpevolezza.”

Si ricorda che nel marzo 2023, il Grand Jury di Manhattan ha incriminato Donald Trump, accusandolo di reati legati a falsificazioni contabili. Si tratta di una rara accusa penale contro un



ex Presidente. Una giuria ha in seguito condannato Trump per tutti i capi d'accusa nel maggio 2024. Trump aveva inviato \$130.000 in rimborsi al suo avvocato Michael Cohen come pagamento per il silenzio dell'attrice di film per adulti Stormy Daniels. L'accusa ha sostenuto che Trump ha falsificato i registri per nascondere i pagamenti al fine di influenzare illegalmente l'esito delle elezioni presidenziali del 2016.

\*Aggiornamento: Donald Trump è stato condannato nel caso Stormy Daniels dalla Corte di New York il 10 gennaio 2025. Il caso è stato definito dalla Corte stessa come straordinario per i suoi protagonisti e le sue possibili implicazioni politiche. La formula adottata dal giudice è stata quella dell'*unconditional discharge*. L'*unconditional discharge* si riferisce a una decisione in cui un imputato viene dichiarato colpevole di un reato, ma non gli viene inflitta alcuna pena né vengono imposte condizioni da rispettare. In pratica, non ci sono pene detentive, non c'è libertà vigilata, non ci sono multe o obblighi legali specifici. La condanna rimane registrata nel casellario giudiziale, ma la persona non deve affrontare alcuna conseguenza diretta come carcere o misure di controllo.

Questa formula si applica spesso per casi minori o in situazioni in cui la Corte ritiene che ulteriori sanzioni siano inutili o sproporzionate. Gli Stati di *common law* come New York, California, e Texas spesso consentono forme di scarcerazione incondizionata, ma le modalità di applicazione differiscono. A livello federale, l'*unconditional discharge* è utilizzato più di rado rispetto al livello statale.

Nonostante l'introduzione dell'*unconditional discharge*, si tratta di una condanna che allunga un'ombra sull'imminente insediamento di Trump il 20 gennaio 2025. Per quanto riguarda le valutazioni di carattere etico, è avviso di chi scrive che preoccupazioni maggiori dovrebbe destare la telefonata di Trump al giudice della Corte Suprema Samuel Alito prima della sentenza della Corte di New York per richiedere un intervento della Corte Suprema federale a suo favore bloccando l'emanazione della sentenza.

#### **4.4. L'ammissibilità delle schede per corrispondenza. La pronuncia della Corte Suprema della Pennsylvania e il dibattito nazionale ancora aperto**

Il **19 novembre** la Corte Suprema della Pennsylvania ha stabilito in una sua [decisione](#) che le schede elettorali per corrispondenza prive di data o con data errata non sarebbero state conteggiate nelle elezioni generali del 2024. La Corte ha affermato che le schede elettorali per corrispondenza devono contenere una data, sottolineando la necessità di seguire le istruzioni per garantire l'equità del processo elettorale. La Corte ha ordinato a tutti i 67 uffici elettorali delle Contee di applicare uniformemente il requisito della data.

Il Comitato Nazionale Repubblicano (RNC) e altri ricorrenti hanno presentato un ricorso di emergenza sostenendo che le Contee avevano applicato in modo incoerente le regole sulle schede per corrispondenza, creando disparità nel trattamento dei voti. Il ricorso, presentato il **14 novembre**, sosteneva che la legge della Pennsylvania richiede esplicitamente che gli elettori datino le buste delle dichiarazioni di voto e che la mancanza di data rende invalida la scheda. Il



ricorso sottolineava, inoltre, che l'accettazione di schede senza data o con data errata mina l'integrità e l'uniformità del processo elettorale. La decisione promette di avere un impatto significativo su migliaia di elettori che hanno datato erroneamente le buste delle loro schede. Gli attivisti per i diritti di voto temono che la sentenza possa colpire in modo sproporzionato gli elettori alle prime esperienze di voto per corrispondenza, gli elettori anziani e altri che non hanno familiarità con la procedura. Tuttavia, il RNC ha sostenuto che il requisito della data non è una mera formalità, ma una misura di sicurezza per garantire che le schede vengano presentate entro il termine legale e per prevenire potenziali frodi.

La sentenza della Pennsylvania si inserisce nel contesto di una discussione nazionale più ampia sul voto per corrispondenza. Dal 2020, i disaccordi tra i partiti si sono concentrati sul voto per corrispondenza, con i Democratici che chiedono una maggiore accessibilità al voto e i Repubblicani che richiedono regolamenti più rigorosi. La decisione della Corte della Pennsylvania potrebbe stabilire un precedente per casi simili in discussione in altri stati, specialmente in ragione dell'aumento della popolarità del voto per corrispondenza. Inoltre, al termine della celebrazione delle elezioni del 2024, la sentenza della Corte Suprema della Pennsylvania promette di influenzare in maniera notevole le decisioni future in materia di politiche elettorali. nel frattempo, se da una parte gli attivisti per i diritti di voto spingono per riforme volte a semplificare le regole sulle schede per corrispondenza, i sostenitori di leggi più severe vedono la decisione come una vittoria per l'integrità elettorale.

#### **4.5. La legislazione statale contro i trattamenti per l'affermazione di genere nel caso *US v. Skremetti* dinanzi alla Corte Suprema**

Il **4 dicembre**, la Corte Suprema ha ascoltato le argomentazioni orali nel caso [\*U.S. v. Skremetti\*](#), una causa che riguarda il divieto imposto nello Stato del Tennessee alla disponibilità di trattamenti per l'affermazione di genere rivolte ai minorenni. In quasi due ore e mezzo di acceso dibattito, le parti hanno discusso animatamente circa quale standard giuridico applicare. In particolare, la diatriba ha riguardato la titolarità dello Stato ad una giustificazione persuasiva per il suo tentativo di vietare tali trattamenti e sulla natura e lo scopo stesso della Clausola relativa alla *Equal Protection* del XIV Emendamento.

La legge del Tennessee, [SB1](#), proibisce ai medici di somministrare bloccanti della pubertà, ormoni o di praticare interventi chirurgici per “consentire al minorenne di identificarsi con, o vivere come, un'identità presunta diversa dal sesso del minorenne; o trattare il presunto disagio o sofferenza derivante dalla discordanza tra il sesso del minorenne e l'identità dichiarata”. La legge consente gli stessi trattamenti per i minorenni la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita. La legge del Tennessee è una delle 24 leggi statali che vietano in modo completo i trattamenti per l'affermazione di genere per i giovani transgender. La maggior parte dei divieti è stata impugnata sia dinanzi le Corti federali che statali.

Il caso *U.S. v. Skremetti* rappresenta la prima volta in cui la Corte Suprema esamina direttamente come la [\*Equal Protection Clause\*](#) si applichi ai trattamenti medici per l'affermazione di genere rivolti

ai minorenni. Una questione centrale che i giudici devono stabilire è lo standard di revisione che la Corte dovrebbe utilizzare, in altre parole, con quale grado di scetticismo la Corte dovrebbe esaminare la legge. Nei casi relativi alla *Equal Protection*, lo standard di revisione è determinato dalla classificazione che la parte governativa sta effettuando. Se la classificazione è una di quelle che le leggi hanno considerato “sospetta”, come le distinzioni basate sulla razza, la Corte tenderà a trattarla con scetticismo. Se la classificazione non è considerata sospetta, come nel caso dell’età, la Corte esaminerà la legge con maggiore deferenza e, molto probabilmente, la confermerà.

Una decisione nel caso *U.S. v. Skermetti* è attesa per il giugno 2025. Se la Corte dovesse schierarsi a favore del Tennessee, potrebbe dare il via libera agli stati per negare le cure di affermazione di genere a più di un terzo dei giovani trans che vivono oggi negli Stati Uniti. Se la Corte dovesse invece schierarsi con i ricorrenti, si aprirebbero molteplici scenari, tra cui quello di una vittoria definitiva che annulli la legge del Tennessee o il rinvio del caso alla corte inferiore per un riesame. Qualunque dovesse essere l’esito, la decisione stabilirà un nuovo standard per il trattamento delle questioni legate ai diritti delle persone transgender nell’ambito della Costituzione degli Stati Uniti.

#### 4.6. Pena di morte: l’anno in numeri

Il monitoraggio dell’ultimo quadrimestre del 2024 consente di trarre alcune conclusioni circa l’andamento generale nell’applicazione della pena di morte. Nel 2024 gli Stati Uniti hanno registrato un leggero aumento nelle condanne a morte, mentre le esecuzioni sono rimaste vicine ai minimi storici, secondo un rapporto pubblicato dal *Death Penalty Information Center* il **19 dicembre**. Nel 2024 sono state emesse ventisei nuove condanne a morte, dato questo che conferma un aumento rispetto all’anno precedente, sebbene la popolazione complessiva del braccio della morte abbia continuato il suo declino pluridecennale rispetto al picco raggiunto nel 2000. Gli Stati hanno eseguito 25 condanne in nove giurisdizioni, segnando il decimo anno consecutivo con meno di 30 esecuzioni.

L’anno ha visto diversi sviluppi significativi, tra cui quello che riguarda l’Alabama, diventato il primo stato ad applicare la pena capitale su un prigioniero utilizzando il gas di azoto il **22 novembre**. Anche Utah, South Carolina e Indiana hanno ripreso le esecuzioni dopo una pausa di oltre un decennio.

Il sostegno pubblico alla pena capitale è rimasto al minimo degli ultimi cinquant’anni, pari al 53%, con un’opposizione particolarmente forte tra i giovani americani di età compresa tra i 18 e i 43 anni. La percentuale di americani che considerano la pena di morte moralmente accettabile è scesa al 55%, rispetto al 60% dell’anno scorso. Nel 2024 ci sono state 200 esonerazioni dal braccio della morte, con casi di alto profilo come quelli di Marcellus Williams, Robert Roberson e Richard Glossip che hanno attirato molta attenzione sulle rivendicazioni di innocenza. Mentre sei Stati hanno promulgato leggi per limitare la pena di morte o modificare le procedure di esecuzione, gli sforzi per reintrodurre la pena capitale sono falliti in otto Stati.

#### 4.7. La vicenda giudiziaria legata all'assassinio del CEO di UnitedHealthcare. Un caso dall'elevato profilo politico.

Il **23 dicembre** Luigi Mangione, l'uomo accusato di aver ucciso il CEO di UnitedHealthcare, Brian Thompson, il **4 dicembre**, si è dichiarato non colpevole durante un'udienza dinanzi a una Corte di New York. Mangione è stato accusato di undici reati penali statali, tra cui omicidio come atto di terrorismo, oltre a capi d'accusa federali relativi a omicidio e atti di stalking, che potrebbero potenzialmente portare alla pena di morte se condannato. Tra le questioni sollevate durante l'udienza dal suo avvocato difensore hanno riguardato la presenza del sindaco di New York, Eric Adams, al momento dell'arrivo di Mangione in città dopo l'extradizione per le accuse di omicidio. Il legale ha definito tale gesto puramente politico, affermando che ha ridotto le possibilità del suo cliente di ricevere un processo equo. Altri punti controversi del processo includono il fatto che il giudice incaricato delle udienze preliminari di Mangione sia sposato con un ex dirigente della Pfizer, una compagnia biofarmaceutica.

Una circostanza interessante da segnalare sembra essere quella che riguarda la raccolta di fondi per la difesa online dove Mangione ha ricevuto un ampio supporto a causa delle polemiche che circondano le compagnie assicurative sanitarie negli Stati Uniti.

#### 4.8. La richiesta di Trump alla Corte Suprema di sospendere un parziale divieto di Tick Tok.

Il **29 dicembre** il Presidente eletto Trump ha esortato la Corte Suprema a sospendere un potenziale divieto del social media TikTok, con l'intento di ritardarne l'applicazione mentre la sua amministrazione lavora per trovare una soluzione politica alla controversia. Nell'*amicus brief* redatto da D. John Sauer, nominato da Trump come avvocato generale, afferma che "il Presidente Trump non prende posizione sui meriti sottostanti di questa controversia. Invece, chiede rispettosamente che la Corte consideri la possibilità di sospendere la scadenza per il disinvestimento del 19 gennaio 2025, mentre considera i meriti di questo caso".

La richiesta di Trump arriva nel mezzo di uno scontro tra TikTok e l'amministrazione Biden. TikTok contesta un progetto di legge che potrebbe cancellare l'app dagli schermi americani entro il 19 gennaio, mentre il Governo sostiene il provvedimento come una salvaguardia vitale contro una minaccia alla sicurezza nazionale imminente. I documenti presentati a **dicembre** precedono gli argomenti orali fissati per il 10 gennaio, quando la Corte affronterà la questione se la legge che obbliga TikTok a separarsi dalla sua casa madre cinese o affrontare un divieto violi il Primo Emendamento, limitando illegalmente la libertà di espressione.

La legge, firmata dal Presidente Joe Biden ad aprile dopo aver ricevuto un forte supporto bipartisan in Congresso, ha spinto TikTok e ByteDance a presentare un'azione legale. L'amministrazione Biden ha sostenuto che, sebbene non ci siano prove concrete che la Cina abbia cercato di costringere ByteDance a cedere informazioni sugli utenti statunitensi di TikTok o usare la piattaforma per diffondere o sopprimere informazioni, la struttura societaria di TikTok

comporta un rischio intrinseco, poiché è integrata con ByteDance e si basa su tecnologia sviluppata e materialmente presente sul territorio cinese.

## 5. FEDERALISMO

### 5.1. Le città santuario si preparano all'insediamento di Trump

Il **12 novembre** il Consiglio Comunale di Los Angeles ha [approvato un'ordinanza](#) che vieta l'uso delle risorse della città per l'applicazione delle leggi federali sull'immigrazione o per l'utilizzo da parte degli agenti federali per l'immigrazione. I membri del Consiglio hanno approvato l'ordinanza all'unanimità. La Sindaca di Los Angeles Karen Bass e l'Avvocato della Città Hydee Feldstein Soto hanno redatto [l'ordinanza "città santuario"](#) all'inizio di novembre dopo aver incontrato gruppi per i diritti degli immigrati. Una delle disposizioni dell'ordinanza prevede il divieto per il personale e le risorse della città di essere utilizzati per "indagare, citare, arrestare o trattenere qualsiasi persona per scopi di applicazione della legge federale sull'immigrazione". Un'altra disposizione impedisce l'utilizzo delle risorse della città in qualsiasi operazione di applicazione delle leggi sull'immigrazione che coinvolga agenti federali.

L'approvazione dell'ordinanza avviene nel contesto delle minacce del Presidente eletto Donald Trump di procedere a deportazioni di massa degli immigrati privi di documenti. Trump ha espresso l'intenzione di dichiarare uno stato di emergenza nazionale, affinché le forze armate degli Stati Uniti possano essere utilizzate per eseguire le deportazioni. Nel discorso reso dopo aver vinto le elezioni, Trump ha anche dichiarato che uno degli obiettivi principali della sua amministrazione sarà rappresentato dall'inasprimento delle restrizioni alle frontiere per contrastare l'immigrazione illegale.

### 5.2. Emendamento costituzionale per il processo ai soggetti minorenni.

Il legislativo della Louisiana, controllato dai repubblicani, ha approvato il **25 novembre** un emendamento costituzionale che conferisce ai legislatori il potere di ampliare il numero di reati per i quali i minorenni tra i 14 e i 16 anni possono essere processati come adulti.

La modifica costituzionale riguarda l'Articolo V, Sezione 19 (Procedure Speciali per i Minorenni) della Costituzione della Louisiana. Tale sezione prevede attualmente 15 reati violenti commessi da minorenni, tra cui omicidio, stupro e furto con scasso aggravato, che i pubblici ministeri possono trattare nei tribunali per adulti. Ogni modifica alla lista dei reati deve essere approvata dai cittadini tramite referendum.

La proposta di emendamento costituzionale, avanzata dalla senatrice repubblicana Heather Cloud, conferirebbe ai legislatori il potere, con una votazione a maggioranza qualificata di due terzi, di determinare quali reati minorili possano essere trasferiti ai Tribunali per adulti. Se approvato, l'emendamento prevede che i minorenni condannati per i reati più gravi ricevano sia

una condanna minorile sia una condanna da adulto consecutiva, che dovrà essere scontata una volta che l'imputato avrà compiuto 21 anni.

Secondo quanto riportato dal Louisiana Illuminator, prima della votazione alla Camera dei Rappresentanti, uno degli sponsor del progetto di legge, la repubblicana Debbie Villio di Kenner, ha modificato all'ultimo momento il disegno di legge, limitando l'ambito dei reati esclusivamente ai crimini gravi. Inizialmente, la proposta avrebbe consentito ai legislatori di legiferare per permettere il trasferimento dei minorenni nelle prigioni per adulti per reati di qualsiasi entità. Questo aggiustamento è stato introdotto per rispondere alle preoccupazioni di alcuni legislatori riguardo l'invio di un numero maggiore di giovani nelle prigioni per adulti.

La modifica costituzionale dovrà essere approvata dagli elettori in un referendum statale previsto per il 29 marzo 2025, per poter diventare legge della Louisiana.

Questo emendamento fa parte di un'iniziativa di "securizzazione" più ampia che riguarda uno degli Stati con il tasso di incarcerazione più elevato del Paese. Nel frattempo, il **7 dicembre** gli elettori della Louisiana sono stati chiamati alle urne per decidere su altri quattro emendamenti proposti per modificare la Costituzione dello Stato.

### **5.3. New York approva il *Climate Change Superfund Act* segnando una svolta in materia di responsabilità delle compagnie di combustibili fossili sul cambiamento climatico.**

Il **26 dicembre** la Governatrice di New York Kathy Hochul ha firmato una legge sul cambiamento climatico, conferendo al governo statale la possibilità di imporre pesanti multe alle compagnie di combustibili fossili. Le multe saranno destinate ad un superfondo per finanziare interventi volti a mitigare i danni ambientali causati dal cambiamento climatico indotto dall'uomo.

Il *Climate Change Superfund Act* istituisce un programma di recupero dei costi per l'adattamento al cambiamento climatico, che sarà finanziato dalle compagnie di combustibili fossili e si stima possa raccogliere 75 miliardi di dollari nell'arco di venticinque anni. Si prevede che il cambiamento climatico costerà ai contribuenti di New York mezzo trilione di dollari per riparazioni e preparazioni contro eventi meteorologici estremi fino al 2050.

La Governatrice ha elogiato la legge, rivendicando il merito della sua promulgazione in un comunicato stampa. La legge riconosce il cambiamento climatico come derivante "principalmente dalla combustione dei combustibili fossili" e cita il precedente di altre iniziative statali per la bonifica dell'ambiente, inclusi i superfondi per i rifiuti tossici pericolosi e le fuoriuscite di petrolio. Le aziende che hanno contribuito al rilascio di gas serra nell'atmosfera saranno obbligate a versare nel fondo in base alla loro contribuzione storica al rilascio di gas. La legge stabilisce una responsabilità oggettiva per le aziende, obbligandole a contribuire al fondo basandosi unicamente sul fatto che i loro prodotti abbiano causato l'inquinamento, senza necessità di provare un comportamento illecito.